

Condannata e ammirata, la Francia secondo Cioran

Politicanti e macchiette della politica, non solo della scena italiana, che affollano tv e giornali potrebbero appuntarsi molte frasi del filosofo Emil Cioran. Una fra tutte è questa, realizzata più che altrove, nonostante i razzismi alla Le Pen: «Una nazione raggiunge la grandezza solo se guarda al di là delle sue frontiere». Questa ed altre considerazioni – edite per la prima volta oltre settant'anni fa – si possono leggere in un libro intrigante e agile, “Sulla Francia” (112 pagine, 13 euro), pubblicato dalle edizioni Voland, curato e tradotto dal romeno dal docente universitario Giovanni Rotiroti.

Tra condanna e ammirazione verso la patria adottiva si muove la penna di Cioran, caustica, sarcastica e crudele, quando è necessario, ad esempio come quando scrive: «I francesi sarebbero il

popolo più felice della terra se la vanità non turbasse la loro felicità». Pensatore sprovvisto di etichette, o che è riuscito a sfuggire alle molte che gli sono state attribuite, scomparso da quasi vent'anni, Cioran con una prosa piacevole e a suon di aforismi costruisce il ritratto di una nazione, un quadro che non dimentica meriti («Il romanzo è una creazione dei francesi e dei russi: due popoli che parlano e sanno parlare») e aspetti controversi («La sua grande arte è la distinzione e la grazia della superficialità») della Francia. Per molti aspetti profetico, Cioran si sarebbe divertito con la Francia d'oggi, divisa tra le lenzuola di Hollande, il voto di protesta e una crisi che non fa sconti nemmeno oltralpe.

S.L.I.